



La boldrinata di Bongiorno e Spadafora: ecco il nuovo lessico "gender"

Di **Alessandro Della Guglia** - 14 Luglio 2019

Roma, 14 lug – Non siamo forse ai **livelli grotteschi di Laura Boldrini**, ma poco ci manca. La **direttiva Bongiorno-Spadafora**, tandem gialloverde alla ricerca di un centro di gravità neutrale, è un testo firmato a fine giugno, prima che il sottosegretario grillino delegato alle Pari Opportunità **accusasse di sessismo** il vicepremier leghista Matteo Salvini. Difficile dire se il ministro della Pubblica Amministrazione con il senno di poi avrebbe deciso ugualmente di sottoscriverlo, visto che la stessa Bongiorno si era detta "sorpresa" delle dichiarazioni di Spadafora. Ma tant'è. Con tutta evidenza, sull'argomento in questione, ha prevalso la **linea gender dei pentastellati**. Senza però che la Lega battesse ciglio.

Nel documento congiunto, se non si riscrive la lingua italiana come qualcun altro del precedente governo avrebbe voluto fare, **si impone però ai dipendenti statali di utilizzare un lessico diverso**, più consono alla parità di genere. "Utilizzare in tutti i documenti di lavoro (relazioni, circolari, decreti, regolamenti, ecc.) **termini non discriminatori**. Meglio quindi l'uso di sostantivi o nomi collettivi che includano persone dei due generi: **avanti con la parola 'persone' al posto di 'uomini'**", si legge nel testo.

Il "bollino" di genere

Non è però il solo scivolone politicamente corretto del governo, perché tra i primi punti della direttiva compare l'adozione di iniziative "per favorire il riequilibrio della presenza di genere nelle attività e nelle posizioni gerarchiche ove sussista un divario fra generi non inferiore a due terzi". A tal fine poi le amministrazioni pubbliche **"devono curare che la formazione e l'aggiornamento del personale**, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale anche apicale, contribuiscano allo sviluppo della cultura di genere, anche attraverso la promozione di **stili di comportamento rispettosi"**.

Insomma il gender mainstreaming dev'essere considerato un principio fondante per la pubblica amministrazione, che dovrà aggiornarsi e adattarsi, utilizzando nuovi termini ed espressioni correct. Ma non finisce qua, nel documento **si parla anche di produrre "tutte le statistiche sul personale ripartire per genere"**,

valutando "tutte le variabili considerate (comprese quelle relative ai trattamenti economici)". Si prevede poi una sperimentale "**certificazione di genere**". Gli uffici pubblici potranno così, tramite una sorta di bollino, far notare il "costante impegno profuso" riguardo alle pari opportunità. Ecco, a prescindere dalla tendenza politically correct, davvero sono queste le misure prioritarie da adottare per la pubblica amministrazione?

Alessandro Della Guglia
